

B

AD



Filippo Simonelli

Alcune formazioni della società Polisportiva di Arena nei settori di pallacanestro, calcio e pallanuoto. La società sfiora i 1900 tesserali ed è una delle più numerose a Reggio-emilia



La famiglia dell'Arena continua ad allargarsi

La Polisportiva di Montecchio vanta oltre 1800 iscritti

La società vanta discipline come pallavolo, pallacanestro, pattinaggio e judo. Il club è attento anche sul sociale

Q uasi sessant'anni di storia, oltre 1.800 tesserali, una ventina di discipline: un'idea di sport che va ben oltre il risultato. La stagione 24-25 della Polisportiva di Arena si chiude con numeri importanti, titoli regionali e nazionali e, soprattutto, con un riconoscimento simbolico di grande valore: la Stella di Bronzo al Merito Sportivo del Coni. Un'annata che conferma la validità di una realtà creata dal 1969 e oggi finalizzata a diventare un punto di riferimento per Montecchio e la Val d'Enza. Ne parliamo con il presidente Rammy Ghann, alla guida della società da nove anni.

Presidente, che stagione è stata per l'Arena?

«Una stagione molto positiva, sotto tutti i punti di vista. Non solo per i risultati sportivi, che sono stati importanti, ma per la crescita complessiva della polisportiva. Oggi contiamo quasi 1.800 iscritti, un premio per una singolare stagione, ma per un percorso lungo decenni. È il frutto del lavoro quotidiano di dirigenti

ma». **Il titolo è arrivato anche la Stella di Bronzo al Merito Sportivo del Coni. Che significato ha per voi?**

«È un riconoscimento che ci riempie di orgoglio. Non è un premio per una singola stagione, ma per un percorso lungo decenni. Il sogno è realizzare una casa dello sport di nostra proprietà

sfazioni straordinarie. Alla Coppa del Mondo 2023 sono arrivati due ori con Maria Vittoria Zoccali e Maria Bionetti, oltre ai titoli nazionali Ugo e Rita nella categoria giovani. Sono risultati che ci danno visibilità internazionale ma che poggiano su un grande lavoro di base».

Anche volley e basket hanno vissuto un'annata brillante conferma?

«La pallanuoto ha centrato ragazzi importanti: l'Under 18 Brossa ha vinto il Trofeo Tricolore Fipap, l'Under 14 e l'Under 12 sono campioni provinciali e sono arrivate promozioni dalla Seconda alla Prima Divisione e dalla Serie D alla Serie C. Nel basket l'Under 17 Silver A ha chiuso imbattuta vincendo il titolo

regionale Fip, mentre l'Under 12 ha conquistato il titolo nazionale e regionale Cal. Sono segnali di una crescita strutturale.

Come riuscite a conciliare base ampia e vertice competitivo?

«Con organizzazione e condivisione. Siamo come un condominio con quasi vent' "inquilini" sportivi. Ogni settore ha una sua identità, ma tutti condividono valori educativi comuni. La nostra cerimonia sociale annuale, dove premiamo non solo le medaglie ma anche l'impegno e la costanza, racconta bene questo spirito».

L'Arena però non è solo agonismo. Quanto conta la dimensione sociale?

«Con la nostra filosofia di "educazione allo sport" è uno strumento educativo e di inclusione. Pensando al progetto "Bipartit Enza", con cui gestiamo il Parco Enza coinvolgiamo persone fragili in percorsi di volontariato e attività ricreative. Oppure ad "Active Together", finanziato dalla Regione, che porta gratuitamente le nostre discipline nelle scuole e promuove attività per anziani e persone con patologie. Vogliamo costruire la solidarietà e garantire l'accesso allo sport».

E l'Arena Sport Camp estivo?

«È un altro pilastro. Per dodici settimane accogliamo bambini e ragazzi in un contesto inclusivo, collaborando con scuole e servizi sociali. Insieme ai nostri volontari, seguiamo percorsi qualificanti. È un'esperienza che unisce movimento, gioco e integrazione».

Guardando avanti, qual è il sogno dell'Arena?

«Realizzare una casa dello sport di proprietà. Una struttura che ci permetta di programmare allenamenti in spazi adeguati e di dare stabilità a tutti i settori. È un progetto ambizioso che richiede il sostegno di sponsor e imprenditori del territorio, ma crediamo sia coerente con la vocazione della polisportiva».

Che messaggio vuole lasciare alla comunità?

«La Stella del Coni non è un punto d'arrivo, ma una tappa. L'Arena è nata dal patto di Montecchio e oggi è una comunità sportiva che coinvolge quasi duemila persone. Continueremo a lavorare perché lo sport resti uno spazio aperto, inclusivo e capace di creare legami. Questa è la nostra vera vittoria».

Un impegno che guarda al futuro con entusiasmo, dunque, senza dimenticare le radici e i valori che hanno guidato la polisportiva fin dal primo giorno.

Maria Vittoria Zoccali e Maria Bionetti, le due pallanuotiste vincitrici al Mondiale 2023



Un gruppo oggi sotto al judo con le diverse culture



«Attivi nel sociale»

Il presidente Ghann illustra le attività di inclusione per tutti

In estate abbiamo "Arena Sport Camp" mentre al Parco Enza gestiamo il chiosco che è punto di ritrovo

Riccardo Mandurino

S port e inclusione, queste sono le due parole fondamentali che contraddistinguono la polisportiva "L'Arena" con sede a Montecchio Emilia e che serve gran parte della Val d'Enza. È un lato i risultati sportivi, dall'altro tutto quello che esula dalla vittoria e dalla sconfitta ma che contribuisce a fare inclusione attraverso la pratica motoria.

«La nostra è una polisportiva con una forte vocazione sociale» ha spiegato con orgoglio il presidente Rammy Ghann «». Lavoriamo all'inclusione di bambini, ragazzi e adulti, sia dentro che fuori dal contesto sportivo. Il coinvolgimento non riguarda solo lo sport ma, insieme, ma contribuisce all'inserimento nella comunità ad una comunità locale radicata. Vogliamo essere parte di una collettività che accoglie, non solo una società sportiva».

L'Arena ha una visione più ampia che merita al centro la persona attraverso la pratica dell'attività sportiva. Un primo pilastro della longeva polisportiva reggina è "Arena Sport Camp", che fa l'altro ogni anno lo stesseggi il quarantesimo compleanno: «È un'esperienza che accompagna bambini e ragazzi per tutta l'estate, dalla fine della scuola fino alla ripresa delle lezioni a settembre. Tra i soccorritori circa dodici tredici settimane insieme» ha raccontato il presidente.

Stirato da un progetto a cui teniamo molto, fra l'altro grazie a una stretta collaborazione con le istituzioni locali ci permette di dare la possibilità di partecipare a bambini con difficoltà economiche o psicologiche. L'idea è di creare un bel momento per tutti.

Il campo estivo è eterogeneo, alternando sport, laboratori e giochi insieme ad educatori qualificati che seguono i ragazzi per tutto il periodo del campo.

Il secondo pilastro della polisportiva di Montecchio è la gestione del chiosco bar estivo al Parco Enza, grazie al partenariato con comune e servizio sociale territoriale. L'inclusione riguarda i più adulti.

«La gestione del chiosco non è solo organizzazione, ma un vero progetto sociale» ha spiegato Ghann «». Accanto ai nostri volontari inseriamo persone in situazione di fragilità, seguite dai servizi sociali, attraverso tirocini mirati. Persone che hanno bisogno di trovare relazioni, fiducia e motivazione».

Ma il grande progetto non si ferma qui. Rammy Ghann ha infatti spiegato con orgoglio: «L'anno scorso è stato particolarmente significativo perché abbiamo organizzato la festa di fine anno delle scuole elementari, di fine estate del



La formazione del basket Under 17 che ha vinto il titolo regionale

paese, i saggi di ginnastica artistica e danza e la premiazione degli atleti della polisportiva. Il parco è tornato a essere un luogo vivo e condiviso».

La realtà de "L'Arena" diventa una polisportiva che si mette al centro della comunità locale diventando parte del "tessuto" organizzativo delle attività rivolte alla collettività. Il nostro obiettivo dell'inclusione ci permette di dare un'identità alla nostra realtà, agli spazi del nostro straordinario territorio e alla nostra comunità locale che si identifica spesso nelle nostre iniziative che offriamo. Il nostro sguardo al sociale è una vera e propria vocazione, ha concluso il presidente.

Montecchio e "L'Arena" stanno dimostrando da decenni con grandi risultati come sia fondamentale riportare il sociale al centro della vita di una comunità di persone.